

Altro che risorse

Gli immigrati sono una tassa da cinque miliardi all'anno

Secondo la sinistra (e l'Inps) gli stranieri sono necessari per pagarci le pensioni. In realtà per loro spendiamo 23 miliardi e ce ne fanno incassare soltanto 18

SANDRO IACOMETTI

■ La storia degli immigrati e delle pensioni è cosa nota. Secondo l'esercito buonista di piddini, ex rifondaroli, ong, associazioni umanitarie e radical chic guidato dal presidente dell'Inps, Tito Boeri, accogliere gli stranieri a braccia aperte non è solo una questione di civiltà e diritti umani, ma anche di soldi. Senza il contributo di profughi, rifugiati, migranti e affini, è la tesi, il nostro sistema previdenziale a ripartizione, che paga le pensioni con i soldi dei lavoratori attivi, crollerebbe come un castello di carte nel giro di una manciata di anni. Per corroborare il teorema caro alla sinistra, il presidente bocconiano dell'istituto di previdenza ha anche ordinato ai suoi esperti di cimentarsi nelle più svariate simulazioni. Una racconta che l'effetto di un eventuale prolungamento del blocco degli ingressi per i nuovi immigrati fino al 2040 provocherebbe un saldo negativo sulle casse dell'Inps di 38 miliardi. Cifra risultante da 73 miliardi in meno di entrate contributive e 35 miliardi in meno di prestazioni sociali destinate a immigrati. Ma c'è di più. Perché a garantire il guadagno dell'operazione "venghino siori venghino" ci sarebbe anche, secondo gli uffici Studi e Ricerca dell'istituto, il divario che si è storicamente prodotto tra i contributi previdenziali versati dagli immigrati e il

potenziale di prestazioni pensionistiche maturate dagli stessi. Il vantaggio per i conti dell'Inps accumulato negli anni, udite udite, sarebbe di 36,5 miliardi.

PIÙ GIOVANI

Non è finita. Secondo Enrico Di Pasquale e Chiara Tronchin, ricercatori della Fondazione Leone Moressa, e Andrea Stuppini, dirigente della Regione Emilia Romagna i vantaggi per l'Inps sono indubitabili. La loro età media (33 anni), spiegano in uno studio, è inferiore di oltre 10 an-

ni rispetto a quella degli italiani (45 anni). Inoltre, «su 16 milioni di pensionati, gli stranieri sono circa 130mila (80mila pensioni contributive e 50mila pensioni assistenziali), meno dell'1% del totale, per un importo di circa 800 milioni di euro (2015). Sul lato delle entrate, i 2,4 milioni di lavoratori stranieri versano all'Inps oltre 10 miliardi di euro l'anno». Ci sarebbero poi altri dati di cui tenere conto. Il primo: solo allo 0,3% degli stranieri si applica il metodo di calcolo retributivo, che riguarda, invece, l'85% delle pensioni oggi in pagamento per i nativi. Per contro, «l'87,6% dei lavoratori stranieri vedrà la propria pensione interamente calcolata con il metodo contributivo». Ammesso che tutti vi accedano. Spesso, infatti - come sottolineano i ricercatori - questo non avviene. E qui torna in gioco Boeri, secondo cui ne-

gli ultimi anni gli immigrati hanno lasciato nelle casse dell'Istituto circa 3 miliardi di euro di contributi versati, per prestazioni cui avrebbero avuto diritto se fossero rimasti in Italia.

CONTI DA RIFARE

Insomma, l'immigrazione è un grande affare. Oltre alle frotte di bambini per compensare le nostre asfittiche nascite e alle tradizioni religiose, culturali e culinarie dei loro Paesi d'origine, gli extracomunitari ci portano anche soldi certi per il nostro welfare. Ma siamo proprio sicuri che il calcolo economico di costi e benefici, al di là di qualsiasi altra valutazione di merito sugli effetti delle politiche migratorie, sia sempre positivo?

C'è chi, come Alberto Brambilla, ha più di un dubbio. Intanto, quella degli stranieri che vengono in Italia, lavorano, guadagnano e pagano tasse e contributi è una favola. Uno dei problemi di fondo dell'Italia, spiega l'economista in uno studio di Itinerari previdenziali firmato con Natale Forlani, è «l'incapacità italiana di investire sulle competenze acquisite nei Paesi d'origine, tanto che gli immigrati che vengono in Italia sono per la maggior parte di bassa istruzione, bassa qualificazione professionale e spesso occupati come manovalanza a basso prezzo, quando non addirittura in nero, con l'effetto ancor più negativo di abbassare gli standard retributivi e lavorativi per tutti i lavoratori». Il risultato è

che gli extracomunitari non sono andati ad ingrossare le file dei lavoratori attivi, ma quelle dei nuovi poveri, che necessitano di sostegno al reddito, pensioni sociali e cure mediche, facendo lievitare la spesa assistenziale a carico dell'Inps e, indirettamente, della fiscalità generale. Il presidente dell'Istituto di previdenza esclude dal calcolo dei costi le pensioni vigenti perché ritenute numericamente poco significative. In realtà, dai dati pubblicati dall'Osservatorio statistico dell'Inps, le prestazioni complessive al

2016 erano 120.346 (117mila nel 2015), di cui 70.648 di natura assistenziale, oltre a 185mila percettori di prestazioni di sostegni al reddito. Il conto complessivo cambia di molto l'ottimistica prospettiva delineata da Boeri e soci. La sola spesa sanitaria (1.870 euro pro capite nel 2016) per i circa 6 milioni di immigrati presenti in Italia è pari a 11 miliardi, quella scolastica riferita ad oltre 1,1 milioni di giovani stranieri (circa 7.400 euro l'anno pro capite) aggiungerebbe al totale altri 8 miliardi. Tenendo conto anche de-

gli oltre 4 miliardi dei costi dell'accoglienza, si arriverebbe ad almeno 23 miliardi. E questo senza tenere conto delle spese dovute a pensioni sociali e assegni di invalidità.

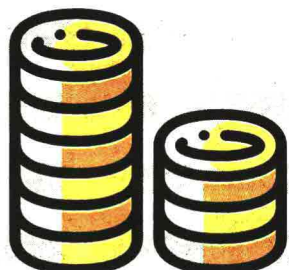
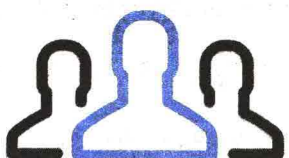
Prendendo per buone le stime della Fondazione Moresa, che tra contributi previdenziali e tasse parlano di un versamento annuo da parte degli stranieri nelle casse pubbliche di circa 18 miliardi, mancano all'appello ben 5 miliardi di euro. Soldi che ogni anno devono essere prelevati dalle tasche dei contribuenti. Altro che affare. Gli immigrati sono un debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRANIERI ASSISTITI

Pensionati solo assistenziali (assegni sociali e di invalidità civile) dei extracomunitari - anno 2016

Paese extracomunitario	Numero pensionati	Importo medio
ALBANIA	15.566	6.268,95
MAROCCO	10.021	6.406,82
UCRAINA	3.397	5.681,80
FILIPPINE	2.053	6.465,82
PERÙ	1.671	6.664,69
SERBIA E MONTENEGRO	1.376	6.095,15
TUNISIA	1.334	5.761,95
MOLDAVIA	1.224	5.823,68
CINA	1.206	6.455,15
EGITTO	1.147	5.561,13
MACEDONIA	1.075	6.043,74
INDIA	918	6.162,08
SRI LANKA	880	6.008,65
RUSSIA	876	6.297,94
SENEGAL	863	6.085,67
PAKISTAN	801	5.879,33
ECUADOR	784	6.048,10
NIGERIA	558	5.113,61
REP. DOMINICANA	553	6.214,79
BRASILE	549	5.551,27



I numeri

SANITÀ

■ La spesa sanitaria in Italia è pari a 1.870 euro pro capite. Per i circa 6 milioni di immigrati spendiamo quindi circa 11 miliardi

SCUOLA E ACCOGLIENZA

■ La spesa scolastica è invece di 7.400 euro l'anno pro capite. Per gli oltre 1,1 milioni di giovani stranieri versiamo quindi 8 miliardi. Con gli oltre 4 miliardi per l'accoglienza, si arriva ad un totale di 23 miliardi

LA DIFFERENZA

■ Considerando che tra contributi previdenziali e tasse gli stranieri versano circa 18 miliardi all'anno, mancano all'appello 5 miliardi



151717